EDMONDO TICH
Una storia mitteleuropea

Una storia tipicamente mitteleuropea la nostra, così ci piace definirla, che comincia a Budapest. Siamo alla fine del 1800 o, forse, nei primissimi anni del 1900. Molti fiumani studiano a Budapest, molti vi lavorano, altri vi operano come militari, dato che Fiume, in quegli anni, è amministrata dal Governo ungherese. C'è anche un giovane militare, di cui ignoriamo il nome di battesimo, ma è un Tich. Capita che muore. La sua famiglia, che abita a Fiume, viene avvertita. E allora il vecchio padre, ingegnere, assieme all'altro figlio parte alla volta di Budapest, per riportare a casa le spoglie del figlio così sfortunatamente caduto lontano dalla sua città. I due vengono ospitati proprio da coloro che li avevano avvertiti: una bella famiglia magiara con figli che hanno più o meno l'età del ragazzo morto. Ed è qui che l'altro figlio Tich incontra la donna della sua vita. I due si innamorano e dopo qualche tempo lei lo raggiunge a Fiume. Si sposano ed hanno tre figli. Ecco, questi sono i genitori di Edmondo e dei suoi fratelli...

Ad Edmondo piaceva dire – ne era orgoglioso – di avere due madrepatrie: l'Italia e l'Ungheria, ma anche due madrelingue: l'italiano e l'ungherese. A Budapest è sempre rimasto fedele e sino a quando i suoi problemi familiari non hanno avuto il sopravvento soleva passare parte delle sue estati a Budapest oltre che a Laurana, non lontano da Fiume.

Edmondo è nato a Fiume il 18 gennaio 1920, ha sempre risieduto a Mestre. Anche lui, alla stregua di molti altri fiumani, ha dovuto abbandonare la sua terra per giungere profugo a Venezia. Aveva una passione Edmondo, una grande passione che lo ha pervaso per tutta la vita: la fotografia, come ricordano i mol-

"Gita all'Alpe Grande con il CAI Fiume 17 giugno 2000. Da sin.: Bruna Pillepich, il Console italiano a Fiume Mario Musella, Miranda ed Edmondo Tich" (foto S. Rovis)

ti amici e compagni d'infanzia che hanno scritto di lui su "La Voce di Fiume", notiziario mensile del "Libero Comune di Fiume in esilio".

Ma prima di continuare a raccontare di Edmondo, soffermiamoci brevemente sui due fratelli, più giovani di lui: Giuseppe e Paolo. Una famiglia davvero europea la loro, eccome! Infatti Giuseppe si è sposato con una ragazza di Francoforte andando a vivere in Sicilia. Il più giovane, Paolo, nato nel 1924 (l'anno dell'unione di Fiume all'Italia) ha un destino che lo porta verso altri lidi: l'Inghilterra. Anche lui con la passione della fotografia, all'inizio solo per copiare quanto faceva il fratello più vecchio. Quando Fiume entrò a far parte della Jugoslavia, con la paura di essere chiamato ad unirsi all'Esercito jugoslavo, se ne scappò a Trieste col treno e da qui – su un camion dell'Esercito britannico – a Venezia, dove frequentò dapprima l'Accademia di Belle Arti e poi l'Istituto Universitario di Architettura. Lavorò prima all'AGIP e poi come ingegnere in una società londinese. E a Londra si sposò con una ragazza inglese, sviluppando la sua passione fotografica: suoi soggetti preferiti il Tamigi e il suo porto... Il lavoro lo portò in tutta Europa, America, Iran, Iraq... Paolo ha seguito il fratello maggiore anche nella morte, andandosene solo pochi mesi dopo di lui.

Torniamo ad Edmondo. Lo sappiamo un po' tutti, non era uno che dicesse molto di sé stesso, riservato com'era, ma in tanti anni di conoscenza e frequentazione ogni tanto qualcosa emergeva e così abbiamo potuto mettere assieme un puzzle, che sicuramente non è completo, ma ce lo fa conoscere un po' di più. Era sempre elegante Edmondo, con la sua giacca di cotone grezzo, dal taglio decisamente sportivo, e l'immancabile foulard al collo che ne sottolineava la personalità distinta. Un gran signore, con cui è stato un privilegio percorrere un po' di strada dentro la nostra Sezione e specialmente in "Liburnia".

Tante cose abbiamo saputo di lui, di quando ancora viveva a Fiume. Di vastissima cultura, parlava correttamente l'ungherese e soprattutto in modo superlativo l'inglese, tanto che l'allora famoso

scrittore Carlo Coccioli, che per un paio d'anni soggiornò a Fiume, prendeva lezioni di inglese da lui, ma anche di italiano avendo egli frequentato le scuole medie in Libia dove si insegnava la nostra lingua in modo non proprio eccellente.

Si era diplomato all'Istituto Nautico per Capitani "Cristoforo Colombo" di Fiume nel 1940, ma non ha mai navigato.

Scopriamo che oltre alla fotografia aveva un'altra passione: quella per la musica classica ed il jazz, di cui era un fervente cultore. "Genio del jazz", lo aveva definito Carlo Coccioli. Ed indimenticabili sono stati i pomeriggi passati a sentirlo interpretare, al pianoforte a quattro mani, assieme Tano Purga, la classica e la nuova musica: così ci raccontano i suoi amici lauranesi.

Dopo una breve esperienza come direttore di un albergo a Venezia, si è dedicato alla professione di fotografo, attività svolta a

"Allievi dell'Istituto Nautico di Fiume - 3 aprile 1940: primo a sin. Edmondo Tich e terzo Tullo Serdoz" (foto Archivio Serdoz)

livello imprenditoriale, principalmente nel territorio di Bassano del Grappa, soprattutto nel settore della ceramica. Si occupò anche di cataloghi per mostre. Ricordiamo le sue foto in bianco e nero nel catalogo della scultrice americana Joan Fitzgerald in occasione della Mostra "Commedia dell'arte in tredici pezzi bronzei", alla Galleria d'arte moderna del Leone alla Giudecca, a Venezia, nel 1997. Ritroviamo poi il suo nome nel Notiziario bibliografico periodico della Giunta regionale del Veneto, grazie appunto a queste sue collaborazioni.

Edmondo era socio del Comitato di Venezia dell'A.N.V.G.D. (Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia).

Noi lo ricordiamo soprattutto come fedele socio della nostra Sezione fin dai primi anni della ricostituzione in patria, ed anche consigliere, per molti anni presente ai Raduni e alle Assemblee, di cui oltre che aiuto organizzatore, era il fotografo "ufficiale" (e così – lo sappiamo – abbiamo fotografie di tutti meno che di lui!). Inoltre era lui che per anni si preoccupò dei "piatti" di ceramica-ricordo fatti fare in occasione, appunto, dei Raduni. E' stato redattore attento di "Liburnia", curando in particolare i rapporti con la tipografia: per le foto, la scelta della carta da usare per la stampa. Su di lui si poteva contare sempre. Inoltre era sempre lui ad accompagnare un'altra redattrice di "Liburnia" nei suoi spostamenti da Padova a Mestre: la prof.ssa Anita Antoniazzo Bocchina, fiumana, di cui abbiamo parlato in "Liburnia" di qualche anno fa. Grande studiosa, membro dell'Unesco, negli anni '60 aveva intrapreso un lavoro ciclopico: la catalogazione, sfociata poi un volume di oltre 550 pagine ("Fiume – Il cimitero di Cosala", edito nel 1995 da Aldo Ausilio Editore di Padova") con le riproduzioni fotografiche delle tombe di tutti coloro che hanno fatto grande la nostra città: dagli armatori agli industriali ai medici e farmacisti, ai capitani marittimi, ai banchieri, ai funzionari o giudici, ai commercianti, agli editori e avvocati, ai nobili. Lavoro che durò anni, ricopiando, con pazienza certosina, centinaia e centinaia di iscrizioni, mentre Edmondo Tich, si incaricò

di fotografare steli e monumenti sepolcrali: un elenco di 2716 tombe e 1883 nicchie, conservando – in tal modo – alla nostra memoria le tombe, quelle che a volte sono le uniche testimonianze del nostro passato, della multiculturalità che ha sempre contraddistinto Fiume. Non è cosa di poco conto.

Edmondo è mancato all'ospedale di Bassano del Grappa, all'età di 89 anni. La cerimonia funebre si è tenuta venerdì 11 dicembre 2009, nella chiesa del Sacro Cuore a Mestre, alla presenza di familiari, parenti ed amici, giunti anche dall'Ungheria e dall'Inghilterra. Era avvolto con la bandiera di Fiume, l'ultimo suo desiderio che il figlio Alessandro ha voluto rispettare.

A ricordarlo, invece, sulle pagine de "La Voce di Fiume", tanti amici della sua gioventù a Fiume: Nereo Guerrato, Niflo, Bruno Tardivelli (quel dei Ferrovieri, fiumano, il cui papà era ferroviere e che, dopo aver fatto l'insegnante in giro per l'Italia, ha voluto trasferirsi con la famiglia a Monfalcone "perchè aveva nostalgia della bora"). Ed ancora Tullo Serdoz, di Trieste, diplomatosi con lui all'Istituto Nautico Capitani di Fiume, che ci ha regalato una splendida immagine del gruppetto di studenti del Nautico. E poi gli amici lauranesi, fino ad Alfredo Spadoni, che "scrive" ad Edmondo: "Aspettami. Andremo di nuovo insieme a pesca a 'ciapar moli e asinei' all'altezza dell'ottava zattera, come tu preferivi". Beh, e allora noi ci uniamo e gli "scriviamo" di aspettarci, dopo la pesca, al Rifugio Città di Fiume, all'ombra del Pelmo, dove sventolano i colori di Fiume: blù oltremare, giallo oro ed amaranto...

Silvana Rovis